**Università degli studi di Trieste**

**Corso in servizio sociale-2^anno**

**Anno accademico 2021/22**

**Martina Marzolla-matricola: SF0300763**

 Montelusa (ML), 22/11/2020

***Relazione relativa al minore BERTOLUCCI Adriano***

***(Montelusa, 25/06/2006 - T.M. proc n. \*\*\*\*/\*\* Reg. Ric.)***

**COGNOME Nome Data di nascita luogo di residenza comune**

 **Nascita**

BERTOLUCCI Adriano 25/06/2006 Montelusa loc. Vigata

 (ML) Montalbano

 1

***Figlio di***

BERTOLUCCI Corrado 01/12/1955 Montelusa loc. Vigata

 (ML) Montalbano

 1

PANATTA Paola 30/02/1974 Vigata (ML) via Sanvito, 1 Montelusa

I genitori del minore, già noti al Servizio Sociale dal 2018 e, incontrati specificamente in data xx/xx/2020, hanno riferito di essere consensualmente separati dal 2014.

L’affidamento dei figli è condiviso.

Inizialmente Tonino, il più piccolo dei fratelli Bertolucci, è stato collocato presso la madre e, successivamente, per motivi organizzativi, -scolastici e impegni della madre-, è stato collocato a casa del padre, assieme agli altri fratelli.

La madre, sig.ra Paola Panatta, lavora e abita a Montelusa, a 25 km da Vigata. Quest’ultima mantiene rapporti costanti con i due figli: li incontra ogni sabato a Vigata e va inoltre a prendere Tonino a scuola ogni martedì.

I ragazzi non frequentano la casa materna, per motivi legati alla distanza. Risulta inoltre che, quantomeno Adriano – figlio con il quale il rapporto è stato in passato problematico – non sappia neppure dove essa abiti.

Si segnala che la coppia genitoriale è stata in carico al Consultorio Familiare dal 2012 per avviare la separazione e che l’intervento si è protratto, in équipe con lo scrivente Servizio, fino al 2015 per le problematiche successive alla fine del matrimonio. Tra le più rilevanti riportiamo la sindrome di alienazione genitoriale dei figli, innescata dal sig. Bertolucci nei confronti della coniuge sig.ra Panatta. Quest’ultima fece richiesta per ottenere l’autorizzazione alla valutazione psicologica dei figli-negata dal sig. Bertolucci, appoggiato dal fratello pregiudicato, Nicola. Successivamente la sig.ra Panatta ha rinunciato a proseguire con l’azione, dopo essersi trasferita presso un’abitazione autonoma che le ha permesso di porre fine alla convivenza “forzata” con l’ex coniuge e di sottrarsi a una situazione altamente stressogena. <a capo> I sigg. Bertolucci-Panatta tra gli anni 2014 e 2016 hanno beneficiato di diversi ammortizzatori sociali ottenuti tramite Servizio Sociale. Negli anni in cui il sig. Bertolucci è rimasto disoccupato, è stato inoltre aiutato economicamente «*in maniera abbastanza ponderosa*» dal fratello Nicola, come da questi dichiarato.

I tre fratelli, risiedono con il padre e la nonna paterna, in via Montalbano, 1. La sig.ra Nora Bertolucci, nonna dei bambini, è molto anziana e fatica nello svolgere una funzione di supporto nell’accudimento dei nipoti.

Il sig. Bertolucci lavora presso un negozio di scarpe a Fiacca, con orario spezzato, che gli consente di essere a casa per pranzo e di andare a prendere a scuola il figlio minore.

I tre fratelli frequentano le scuole a Fiacca: Anna la 2^ media -è stata respinta un anno alle medie- Adriano la 3^ media -“trattenuto” un anno alle materne, respinto in 2^ media- presso la scuola Garibaldi; Tonino la 4^ elementare presso la scuola Mazzini.

I risultati scolastici di Adriano non sono buoni, per questo è stato richiesto un intervento educativo in suo favore (si veda sotto). Il ragazzo non presenta evidenti difficoltà di apprendimento -benché la madre abbia riferito una dislessia- ma manifesta un forte disinteresse e disimpegno nello studio, motivo per cui rischia di perdere l’anno scolastico. Lo appassiona in modo particolare il disegno e alterna il desiderio di diventare fumettista, alla prospettiva di fare il ciabattino, rimanendo così in una dimensione onirica che gli rende difficile adempiere agli obblighi formativi. Adriano inoltre passa molto tempo con gli amici, spesso spostandosi a Montelusa dove in genere si unisce alla compagnia della sorella minore, perché si sente distante dai suoi coetanei e dai suoi compagni di classe.

Su iniziativa del padre e a sua volta sollecitato dalla scuola, è stato attivato -poco prima della richiesta di questa relazione- un intervento socio-educativo individuale per Adriano: lo scopo è quello di sostenere l’interesse e la motivazione allo studio, nonché sviluppare un confronto sui modelli valoriali di riferimento.

L’inserimento dell’educatrice ha migliorato la situazione -stando a quanto riferito dai professori- rispetto al rendimento del ragazzo. Il comportamento invece ha continuato a oscillare tra un atteggiamento apatico e uno turbolento che disturba le lezioni e che gli procura una certa “popolarità” all’interno del gruppo classe. Il ragazzo, incontrato anche separatamente dai genitori in data xx/xx/2020, sebbene fatichi a interiorizzare il concetto di legalità e manifesti degli evidenti disagi psicologici, fa ben sperare in un possibile recupero nonostante i suoi comportamenti passati l’abbiano esposto a contesti a rischio devianza. L’intervento educativo per essere maggiormente efficace e incisivo, dovrebbe comprendere l’aumento delle ore in cui Adriano è seguito -fermo restando che lui accetti ed elabori tale esigenza.

Se così fosse, il Servizio – avendo valutatone la sostenibilità economica – chiederà la compartecipazione dei genitori alle spese.

Andrebbe inoltre stimolata la partecipazione di entrambi i genitori alla vita affettiva ed educativa del ragazzo. L’intervento istituzionale e familiare sono stati accolti con favore da entrambi i genitori, sebbene fatichino ad essere presenti e incisivi nello svolgere il loro ruolo genitoriale pur mostrandosi d’accordo sullo stile educativo, rigoroso ma non rigido. Non vi sono altri membri della famiglia allargata che potrebbero aiutarli ad adempiere alle loro mansioni educative e di cura.

Lo scrivente Servizio Sociale mantiene il contatto con l’educatrice e con i referenti scolastici per monitorare la situazione. Nel frattempo si suggerisce di valutare attentamente la possibilità di un inserimento del minore in una comunità educativa, affinché possa essere seguito al meglio in questo momento di difficoltà che potrebbe sfociare in percorsi a maggiore rischio.

Per il Servizio Sociale

ass. soc. dott. \*\*\*\*\* \*\*\*\*\*\*